

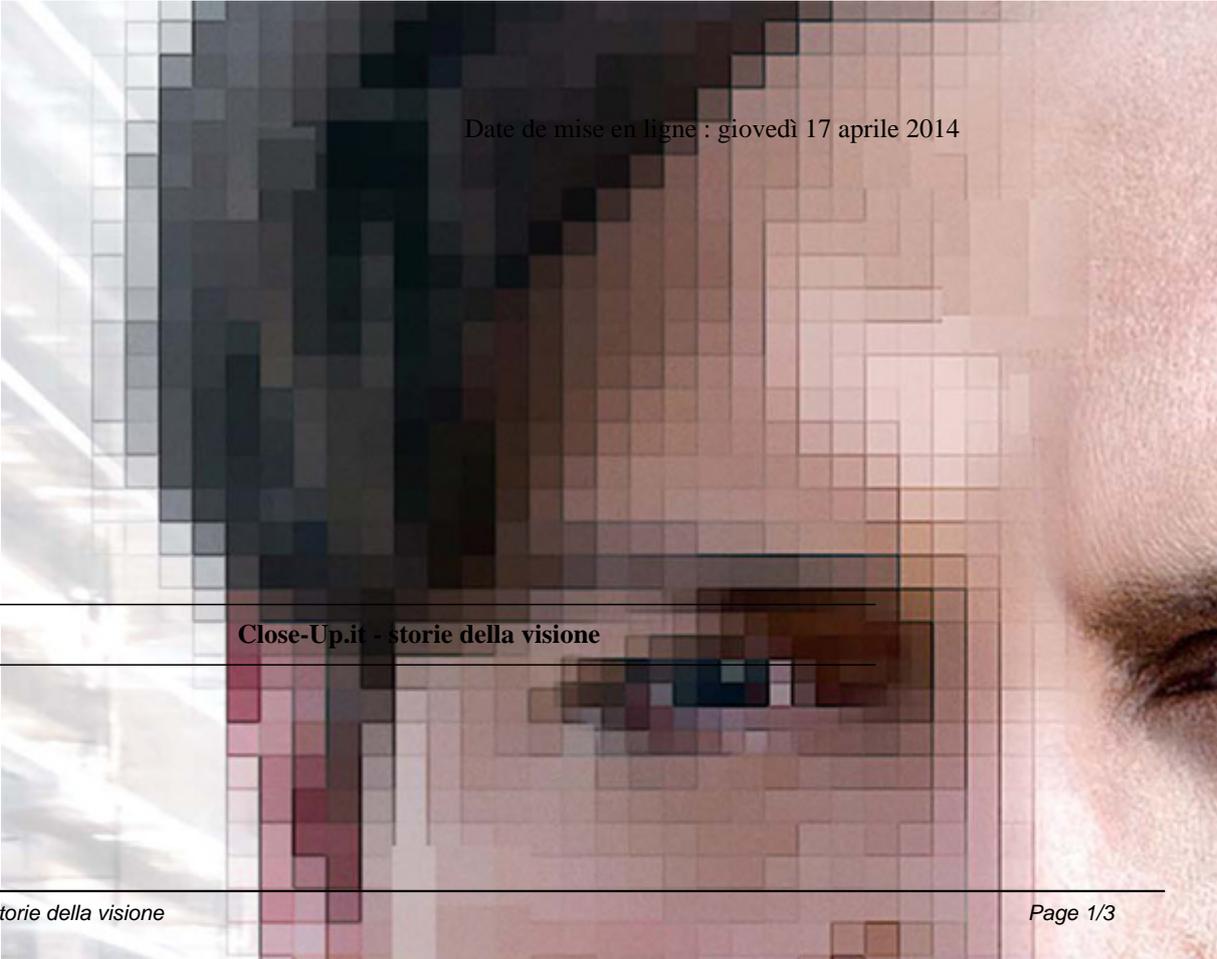


Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/transcendence>

Transcendence

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : giovedì 17 aprile 2014

Close-Up.it - storie della visione

La Trascendenza e l'intelligenza artificiale come elementi catalizzatori dell'esordio alla regia di Wally Pfister. Lo storico direttore della fotografia di Christopher Nolan, tre volte candidato agli Oscar e vincitore di una statuetta per lo splendido lavoro realizzato in *Inception*, compie il salto importante con una storia futuristica dagli innumerevoli risvolti sia etici che sociali.

Il suo *Transcendence*, nato dalla penna dell'altro esordiente Jack Paglen, ci trascina in un futuro prossimo e attraverso il protagonista Will Caster ci porta nel mondo della ricerca tecnologica applicata alla biologia. Il dottore, interpretato da Johnny Depp, è un brillante ricercatore che dopo anni di studi effettuati accanto alla compagna di vita Evelyn (Rebecca Hall) e all'amico Max Waters (Paul Bettany) ha elaborato uno strumento tecnologico capace di fondere lo spettro delle conoscenze universali con la gamma delle emozioni umane. L'obiettivo è quello di compiere il collegamento definitivo tra la natura umana e una evoluzione artificiale che vada oltre la caducità della stessa natura per garantirne un prolungamento ricreativo. Caster diventa il luminare in questo campo, apprezzato da molti e odiato da tanti. A combatterlo un gruppo di antagonisti antitecnologici, il RIFT, che, nell'ambito di una dimostrazione terroristica di ampia scala tesa a limitare la crescente dipendenza tecnologica dell'essere umano, colpisce il dottore a margine di un convegno sul tema tentando di metterlo definitivamente fuori gioco. L'azione però si rivelerà controproducente in quanto consegnerà allo stesso studioso (destinato a morire) e a sua moglie l'opportunità di sperimentare su se stesso i frutti dei propri studi. Collegato al PINN, il computer di sua creazione, Will produrrà la trascendenza tanto attesa bypassando la morte biologica dell'uomo e trasformando l'individuo in un essere al di sopra della natura. Un artificio tecnologico (pericoloso) in grado di controllare il destino dell'umanità al pari di un dio di nuova generazione. Con i rischi che ne conseguono.

Il tema affrontato da Pfister in questo suo esordio è di quelli difficili da declinare. Trattare l'ossessione tecnologica della nostra epoca, unita all'ansia di prolungare i confini dello scibile umano, è una di quelle sfide che da sempre ha spaventato gli addetti ai lavori lasciando a pochi l'onore di riuscirci. Pfister dimostra coraggio nell'intraprendere un percorso insidioso e con cautela tenta di muoversi in questo ambito nutrendo lo script con i virtuosismi tecnici che più gli sono congeniali e con tutta una serie di riferimenti, sollecitazioni e interpretazioni personali sull'argomento. Il tema della dipendenza dalla tecnologia, della trascendenza verso una realtà parallela che spazza via la pulsione carnale della realtà terrena è il filo conduttore di un film che interroga la società contemporanea (ogni persona in platea è coinvolta dall'argomento) e la mette di fronte ad una riflessione etica sulla deriva che tale rivoluzione provocherebbe sul futuro dell'umanità. Quella di Pfister potrebbe essere interpretata anche come una analisi più ampia e approfondita dello stato di sudditanza a cui si consegna un popolo in presenza di una qualche forma di divinità o anche un'indagine sul rischio di deflagrazione sociale verso cui si andrebbe in caso ciò avvenisse (non è forse la storia delle religioni ad insegnarcelo?). D'altronde, attraverso la trascendenza, Will 'Johnny Depp' Caster altro non diviene che una sorta di dio a cui tutti si sottomettono sacrificando i reali bisogni dell'essere umano in nome di una cyberpurezza declamata.

Dietro l'efficacia visiva della messa in scena (che attrae tanto quanto accadeva in *Inception*), il film nasconde delle sofferenze da incompiutezza che non tardano a rivelarsi. Le tesi auliche a cui anela cedono a volte il passo ad un buonismo di fondo che si fatica a digerire mentre il climax emotivo, dato in pasto allo spettatore quasi a voler spegnere le pulsioni intellettualistiche del film tramite un pizzico di sano pathos (e un suggestivo patchwork di immagini partorite da una creatività a cui nulla si può suggerire), subisce dei passaggi a vuoto che sfociano in alcuni segmenti prevedibili o troppo superficiali. La sensazione è che Pfister abbia voluto affrontare la sua gara tentando il tutto per tutto, presentandosi al via con una ferrari (100 milioni di budget e un cast stellare di livello internazionale) e una voglia sfrenata di esprimere il proprio talento visionario (indiscutibile), salvo poi tirare il freno a mano in corsa per non rischiare di bruciare anche le buone sensazioni che l'opera rilascia (sostanziosa struttura visiva, reazione del profilmico di fronte all'evoluzione narrativa).

Il risultato è un film a metà che da una parte non ci lascia liberi di costruire la nostra visione di universo parallelo così come accadeva in *Inception* (ma ce lo impacchetta) e dall'altra ci chiede di prendere posizione su un argomento ben

Transcendence

più complesso dei confini narrativi da action-thriller imposti in questo caso dagli autori.

Post-scriptum :

(*Transcendence*) **Regia:** Wally Pfister; **sceneggiatura:** Jack Paglen; **fotografia:** Jess Hall; **montaggio:** David Rosenbloom; **musiche:** Mychael Danna; **scenografia:** Chris Seagers; **costumi:** George L. Little; **effetti visivi:** Nathan McGuinness; **interpreti:** Johnny Depp, Paul Bettany, Rebecca Hall, Kate Mara, Cillian Murphy, Morgan Freeman, Clifton Collins Jr.; **produzione:** Syncopy Films, Alcon Entertainment, DMG Entertainment, Straight Up Films; **distribuzione:** 01 Distribution; **origine:** USA, GB; **durata:** 119'; **web info:** <http://www.transcendencemovie.com/>.